



Comuni CATo

Accordo **Ntv** del 17.04.2015***Il gioco delle parti, un anno dopo******Un film già visto: esuberanti presunti da 80 a 240, solidarietà reale dall'8% al 21%***

Abbiamo assistito nelle scorse settimane ad un intrigante thriller intitolato "Gli esuberanti NTV". Ve lo raccontiamo per come è stato vissuto dai dipendenti di Italo, sulla propria pelle.

Dopo mesi in cui si è parlato di esuberanti ed un periodo di incentivi all'esodo per alcune decine di lavoratori, il 2015 inizia con dichiarazioni del nuovo amministratore delegato, Flavio Cattaneo, che suscitano speranza con l'annuncio di un ambizioso piano di rilancio che prevede acquisto di nuovi materiali, nuovi collegamenti e soprattutto zero esuberanti («perché licenziare ora per poi dover riassumere e formare quando ci saremo ingranditi?») si chiedeva saggiamente l'AD). Purtroppo però a marzo, durante l'ennesimo incontro con le OOSS firmatarie, la speranza svanisce per far posto nuovamente allo spauracchio degli esuberanti. E questa volta la mobilità sembra sicura. Si parla di circa un quarto dei dipendenti: il numero oscilla tra 248 e 220, ma non era poi così importante... Quello che contava era l'annuncio.

L'alternativa che l'impresa ferroviaria più moderna d'Europa mette sul tavolo è la stessa dell'anno scorso: nuovo contratto di solidarietà pagato dallo Stato. Si passerebbe dalla quota dell'8% del 2014 a quella del 21%, mantenendola per 4 o 6 anni, a seconda che si decida di acquistare o meno nuovi materiali rotabili (Ntv, che già pretende di reinventare la ferrovia, ora reinventa anche il CDS, utilizzandolo come un mutuo a spese dei lavoratori e dei contribuenti). Non contenta, richiede ai sindacati di firmare il blocco del costo del lavoro per 7 anni, lo stop al premio di risultato maturato nel 2014 e l'applicazione ai contratti già in essere delle *modernissime* norme di flessibilità derivate dal Jobs Act. Neppure le pur disponibilissime sigle raccolte al tavolo se la sono sentita di firmare tanto. La controproposta delle OOSS ribelli è a dir poco bolscevica: *SOLI* due anni di solidarietà al 21%. Chiunque a questo punto si aspetterebbe che un'azienda, accontentata sugli aspetti economici, receda al volo dal suo oltranzismo... ma non va così. Si teme che l'azienda avesse già deciso gli esuberanti e sparato una proposta irricevibile solo quale atto dovuto.

«SARA' SCIOPERO DI 24 ORE!» annunciano la triade confederale e relativi accoliti indignati; ma ovviamente qui solerte interviene la commissione di garanzia che non consente una prima azione di protesta di 24 ore (l'errore va scusato, alcuni dei proclamatori non scioperano da anni o stanno addirittura raccogliendo firme per abolire tale diritto) e, già che c'è, dà anche carta bianca all'azienda per istituire treni garantiti, visto che inopinatamente si è scelto di protestare di venerdì. Dunque, con l'agitazione ridotta ad 8 ore e la sospettamente tempestiva definizione di un programma di 50% di treni garantiti e soppressioni d'ufficio (con relativa vendita biglietti bloccata settimane prima), lo sciopero si riduce a farsa. Una controllata esplosione di rabbia, probabilmente addirittura gradita alla stessa NTV in questi termini (come i "due minuti d'odio" immaginati da Orwell, valvola di sfogo funzionale al mantenimento dell'ordine).

Come può una mobilitazione depotenziata smuovere la situazione? Sembrerebbe tutto perduto. Ed invece ecco il colpo di scena! Una settimana dopo lo strombazzato ma inefficace sciopero l'azienda riconvoca il tavolo e, come folgorata sulla via della mobilità, si accorda sul CDS, al 21% medio per due *solli* anni, ma con opzione per altri due. Nel frastuono, naturalmente, dei VERI problemi aziendali (rinnovo con adeguamento del contratto scaduto e premio) non ne ha mai parlato nessuno.

Però ora che s'è sciolta tutta questa tensione viene da chiedersi se non fosse stato sceneggiato a tavolino quest'avvincente teatrino che alla fine vede tutti o quasi felici e contenti: sia la ravveduta azienda che scaricherà il 21% del costo del lavoro sullo Stato e sugli stessi dipendenti, sia gli *eroici* sindacati sugli scudi per aver finalmente vinto una battaglia "contro" NTV. Solo i lavoratori, **ricattati usati ed impoveriti**, escono con le ossa rotte e ancora una volta pagando un prezzo altissimo. La propaganda sindacale, nonostante l'ulteriore peggioramento delle condizioni di lavoro, li farà sentire comunque vincitori morali. Possiamo affermare con certezza che **in Ntv a pagare ci pensano i lavoratori.**